

Migrare per curarsi

750 mila ricoveri fuori regione

Ricerca del Censis
per l'associazione
CasAmica onlus

Comunemente definiti **migranti sanitari, pellegrini della salute**: sono centinaia e centinaia di migliaia in Italia. **Da dove vengono, dove vanno, quanto spendono e quanto costano i migranti della salute in Italia?** Quanto pesa doversi curare lontano da casa? Quali motivazioni spingono i malati a partire per curarsi? Le risposte a queste domande sono contenute nella **ricerca 'Migrare per curarsi'**, realizzata dal Censis su incarico dell'associazione CasAmica onlus, recentemente presentata a Roma.

La ricerca rileva che in Italia sono circa **750 mila i ricoveri fuori regione di residenza**, e **circa 640 mila sono gli accompagnatori**. Cosa spinge un malato e i suoi familiari ad emigrare per farsi curare? Il 54% sono motivazioni pratico-logistiche; il 25% la necessità, il 21% è l'impossibilità di fruire, nella propria regione, delle prestazioni di cui si ha bisogno, o la presenza di liste d'attesa che allungano eccessivamente i tempi per ottenerle (prevalentemente sud-nord). Nel 55% dei casi le persone migrano dietro il consiglio del medico di famiglia.

Complessivamente dunque **il "fenomeno" della migrazione sanitaria interregionale riguarda direttamente e indirettamente circa 1.400.000 cittadine e cittadini**.

Si tratta di un numero prudenziale che non corrisponde esattamente a quello delle persone, perché alcuni malati vengono ricoverati più di una volta nello stesso anno (circa l'8-9%), altri addirittura più di due volte durante l'anno (il 12-13%). A ognuno di questi ricoveri corrisponde un viaggio o un allungamento della permanenza fuori casa, un ulteriore disagio per il paziente e per il suo accompagnatore soprattutto per la ricerca di una nuova sistemazione. I viaggi per raggiungere l'ospedale di riferimento sono lunghi, e costosi, come costosa per il malato è la permanenza nei pressi dell'ospedale dove combattere la malattia, propria, o dei propri cari. Il tempo di permanenza medio lontani da casa è di una/due settimane, il 21% oltre i 15 giorni. Un quinto delle persone ricoverate fuori regione accede alle cure in regime di day hospital. Sono 90 mila i nuclei familiari in serissima difficoltà.

Il primo disagio indicato da un malato costretto a trasferirsi fuori regione per curarsi è relativo alle spese di vitto e alloggio che corrispondono quasi al 50% del totale di quelle sostenute.

Il flusso dal Sud agli ospedali del centronord è pari a circa 218 mila ricoveri all'anno. E' tra queste cittadine e cittadini malati che il disagio cresce e raggiunge livelli di drammaticità e mette a dura prova la stabilità economica ed emotiva di persone già in stato di fragilità a causa della malattia. In molti casi i malati e loro accompagnatori sono costretti a dormire su una panchina oppure in macchina accanto al luogo di cura non potendosi permettere il costo di un alloggio. In particolare per loro sono nate e cresce il numero di anno in anno delle strutture d'accoglienza temporanea messe a loro disposizione dalle associazioni di volontariato.



Esistono delle vere e proprie 'capitali' della migrazione sanitaria, dove si concentra l'eccellenza sanitaria ospedaliera in termini di alta specializzazione e attrezzature. Sono le grandi città del centro-nord e, all'interno di queste ci sono 10 ospedali che attraggono più del 25% dei flussi. Nella maggior parte delle analisi sulla migrazione sanitaria in Italia questa risulta infatti spesso associata al trattamento di malattie croniche e gravi, per le quali ancora non esiste una cura definitiva (tumori, alcune malattie cardiache, pediatriche). Per questo tipo di patologie, particolarmente complesse, la diagnosi e la cura richiedono generalmente sforzi economici e scientifici che, portano allo sviluppo di centri specializzati e centri di eccellenza che tendono a rappresentare un polo di attrazione nazionale. In un contesto di transizione epidemiologica, tipica dei paesi industrializzati, in cui si evidenzia un netto passaggio da una prevalenza di patologie di tipo acuto infettivo a quelle di tipo cronico degenerativo in linea con il progressivo invecchiamento della popolazione, questo genere di migrazione sanitaria regionale rappresenta un fenomeno abbastanza inevitabile.



Il privato sociale riesce ad aiutare poco più del 10% dei migranti sanitari. Si moltiplicano dunque le associazioni nate per offrire loro assistenza e un alloggio prossimo al luogo di cura, quasi sempre gratuito, oppure proposto a tariffe irrisorie, sia al malato che agli accompagnatori, per l'intera durata delle terapie e dei controlli e, nel caso dei minori, l'ospitalità è estesa anche all'intero nucleo familiare. **Una delle risposte offerte da privati comprende le associazioni che si sono specializzate nell'accoglienza a malati e familiari/amici che si spostano per motivi sanitari.** L'associazione di volontariato in genere fornisce un luogo attrezzato e accogliente in cui trascorrere l'attesa o la quotidianità, un posto dove dormire, mangiare, trascorrere del tempo in compagnia o meno. Offre ascolto e dialogo, dà la possibilità di trovare un sostegno e tranquillità a chi li cerca.

Tra le realtà del non profit italiano impegnate in questo ambito c'è CasAmica onlus, promotrice della ricerca. Sono **70 mila** i migranti sanitari **accolti in 30 anni** nelle 4 case d'accoglienza a Milano - nel 2015 ne ha accolti 4.168. Ha da poco raddoppiato la capacità d'accoglienza arrivando a **186 posti letto in totale**. Alle 4 case d'accoglienza già attive a **Milano** si sono da poco aggiunte una casa a **Lecco**, e una casa a **Roma**, nei pressi del Policlinico Universitario Campus Biomedico, non lontana dall'Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena e dall'Ospedale Sant'Eugenio, dotata di 25 camere doppie e servizi comunitari, e una rete di volontari a disposizione degli ospiti. (da *Redattore Sociale*)



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?
Invia una e-mail con nominativo e recapito a:
pensionati.brescia@cisl.it

Per vedere tutte le News letter precedenti

[Clicca qui](#)